

LE INTERVISTE

Chiara Gribaudo

“Superiamo le diffidenze Salviamo il Piemonte dagli amici di Putin”

La vicepresidente dem: “La nostra sfida è allargare
La Manovra non aiuta nessuno, no a derive populiste”

La nostra sfida
è allargare
Difendiamo
insieme il Paese
e la Costituzione

Cirio è stato
incompetente
Ai 5Stelle dico
troviamo ciò
che ci unisce

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

La manifestazione di sabato a Roma è stata un «momento di entusiasmo», da quella piazza il Pd riparte per costruire l'alternativa al governo, con la pazienza di chi sa di dover fare i conti con i distinguo degli alleati in vista delle Europee. Ma Chiara Gribaudo, vicepresidente Pd, non ha dubbi: «Questa destra è quasi eversiva, è un dovere democratico e costituzionale unire le opposizioni. E a M5S e Azione dico: dobbiamo essere responsabili, difendiamo la Costituzione e il Paese dalle pulsioni antidemocratiche della destra». **La piazza era piena. Ma come insegnava Nenni questo non basta. Schlein lo ha detto chiaramente: si vince uniti, con una proposta credibile. Perché i vostri quasi-alleati sono riottosi?**

«Nel 2024 non si voterà verosimilmente per il prossimo Parlamento ma per le Europee e il sistema è proporzionale. Non condivido, ma capisco, che ciascuna forza politica provi a distinguersi, vale anche per la maggioranza, basta vedere Salvini. Quello che è successo sabato è molto significativo non solo per la grande partecipazione su cui ha scommesso la segretaria. Ma era importante chiamare a raccolta le persone per dire

che la battaglia va fatta insieme. La nostra sfida è allargare. Non si diventa credibili il giorno prima delle elezioni, ma costruendo un'alternativa chiara con proposte e parole giuste».

Sulla Manovra riuscirete a unire le opposizioni almeno su alcuni temi?

«Dal governo tutto fumo e niente arrosto. Questa legge di bilancio non aiuta il Paese, prende in giro i pensionati, non fa niente per giovani e donne, non ha nessuna visione di futuro. Noi dobbiamo proporre risposte all'impoverimento, che non riguarda più solo le persone in povertà assoluta, ma anche il ceto medio. Dobbiamo costruire un modello di sviluppo del Paese che sia sostenibile e giusto, tenendo conto dell'emergenza climatica. Le due cose vanno tenute insieme. L'opposizione può ripartire da un'idea di Stato: sanità pubblica, scuola pubblica adeguata, un'economia della cura che parte dalla culla e arriva alle persone anziane».

Le riforme: Meloni è partita con uno slogan forte, «volete scegliere voi o fate fare ai partiti»? Non serve una vostra controproposta?

«Nella forzatura di Meloni c'è una deriva plebiscitaria estranea all'ossatura culturale, politica e costituzionale del nostro Paese. Sembra più un suo desi-

derio di comando, altro che consentire ai cittadini di scegliere. Questa proposta è urtante. Il Pd ha già presentato sue proposte - dalla sfiducia costruttiva all'eliminazione delle liste bloccate - ma non cadremo in questa deriva populista. Non abbiamo bisogno di deleghe in bianco all'uomo solo - o alla donna sola - al comando». **Nel Pd c'è calma, ma siete consapevoli che il risultato delle Europee potrebbe riaccendere gli animi? La minoranza spinge per un partito che non guardi solo a sinistra.**

«Questo percorso, iniziato col congresso l'anno scorso, o lo facciamo tutti insieme o non riuscirà. Il Pd è l'unico partito che può mettere assieme istanze diverse, mettere insieme lavoratori e chi fa buona impresa penso sia una sfida che il Pd può assumere. Naturalmente con la chiarezza di chi dice: stiamo dalla parte di chi soffre, non vogliamo lasciare indietro nessuno, la sinistra sta dalla parte di chi subisce ingiustizie».

In Piemonte lei è in campo. Ci saranno le primarie? E pensa di riuscire a stringere un patto con il M5S?

«Certamente sono a disposizione, come dobbiamo esserlo tutti, nel provare a costruire un'alleanza alternativa a questa destra che ha una faccia moderata con Cirio ma ha dimostrato



incompetenza sulla sanità e sui trasporti e si mostra anche eversiva verso le donne. Credo che non si possa che provare a lavorare insieme, non dobbiamo sciupare l'occasione per battere questa destra. Questa è la regione di Bobbio, Cavour, Einaudi, Gobetti: non può diventare la terra degli amici di Putin e dei negazionisti. Ai 5 stelle dico: sediamoci e superiamo le diffidenze e le differenze del passato, troviamo quello che ci unisce. La sfida è troppo importante». —

03374

03374

© RIPRODUZIONE RISERVATA